economiesuisse

Il commercio estero cresce a seguito dell'aumento dei prezzi

Le cifre recentemente pubblicate per il commercio estero svizzero nel 2022 mostrano un quadro ambiguo. Il commercio è certamente aumentato, in termini nominali, ma ciò è innanzitutto dovuto agli aumenti di prezzo.

A prima vista, le cifre recentemente pubblicate dall'Ufficio federale della dogana e della sicurezza dei confini sono rallegranti. L'anno scorso, sia le esportazioni che le importazioni avevano nuovamente superato dei record. Le esportazioni sono così progredite del 7,2% rispetto al 2021, per raggiungere i 278,6 miliardi di franchi. Anche le importazioni hanno raggiunto il massimo storico nel 2022, con un aumento del 16,8%. Ma, a prezzi corretti, le esportazioni hanno ristagnato per tutto l'anno e le importazioni sono cresciute solo leggermente. Dopo tre trimestri positivi, verso la fine dell'anno gli scambi sono diminuiti in entrambe le direzioni.

SCAMBI DIVERSIFICATI A LIVELLO MONDIALE

Sul fronte delle esportazioni, l'economia svizzera è molto diversificata. Quasi tutti i gruppi di prodotti commerciati registrano un aumento. Il 2022 è stato un anno di grande successo soprattutto per gli orologi e i gioielli. Rispetto all'anno precedente, questi prodotti sono aumentati dell'11,4 e del 14,8%. Come in passato i prodotti chimico-farmaceutici hanno registrato la quota maggiore della crescita economica totale delle esportazioni, con 3,7 miliardi di franchi svizzeri.

Nel 2022, l'industria svizzera delle esportazioni era ben posizionata anche dal punto di vista geografico. In tutte e tre le principali regioni economiche sono state

fornite più merci rispetto all'anno precedente. L'aumento maggiore si è registrato in Asia con l'8,6%, seguito dal Nord America con il 7,8% e dall'Europa con il 6,3%. Nell'UE, sono aumentate notevolmente le esportazioni verso la Slovenia e l'Italia. Mentre Giappone e Stati Uniti sono stati i motori di crescita più forti negli altri due mercati principali. Per il secondo anno consecutivo, gli Stati Uniti sono anche il mercato più importante per le vendite della Svizzera, con circa 50,7 miliardi.

Dal lato delle importazioni, l'evoluzione è stata contrassegnata dal forte aumento dei prezzi dell'energia. Le importazioni di energia sono raddoppiate per raggiungere i 12,7 miliardi di franchi. Detto questo hanno registrato una crescita a due cifre numerosi altri gruppi di merci, come i prodotti chimici e farmaceutici, i metalli, la bigiotteria e la gioielleria. Molti prodotti importati provengono dall'Europa, in particolare da Francia, Germania e Italia. In Asia, la crescita si è basata principalmente sull'aumento delle importazioni dalla Cina (+13,5%). Ma l'aumento maggiore delle importazioni è stato registrato dal Nord America, con il 22%.

COSA FARE PER ESSERE PRONTI AD AFFRONTARE IL FUTURO?

Nel 2020, il commercio estero svizzero è stato sensibilmente colpito dalle conseguenze della pandemia di Covid. La situazione economica attuale resta difficile anche se si delinea un'evoluzione positiva. La guerra in Ucraina, le incertezze concernenti l'approvvigionamento energetico, le difficoltà d'approvvigionamento, i costi elevati della logistica, l'aumento dei prezzi delle materie prime, l'impennata del protezionismo e il rallentamento della congiuntura mondiale pesano fortemente sull'economia estera svizzera..

I politici farebbero bene a migliorare ulteriormente il quadro di politica economica. Per garantire le relazioni bilaterali a lungo termine, sono necessari progressi rapidi e sostanziali nelle relazioni con l'UE. La rete di libero scambio dovrebbe essere ulteriormente ampliata per poter aprire nuovi mercati in crescita nel senso della diversificazione. Lo smantellamento dei dazi industriali dovrebbe essere attuato entro gennaio 2024, come già deciso. E la digitalizzazione è fondamentale per ridurre gli oneri amministrativi delle imprese. I controlli statali sugli investimenti, invece, sono controproducenti per la piazza economica.